



ANTIGONEONLUS
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

ANTIGONE IN CARCERE NELLA CALDA ESTATE ITALIANA *L'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in visita negli istituti di pena più critici d'Italia*

Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto

La grande struttura che ospita l'istituto, in elegante stile liberty, risale al 1925 ed è nata già con l'attuale destinazione. Alla data della visita in istituto erano presenti 268 persone. Delle 117 persone in esecuzione di misura di sicurezza, ben 90 erano quelle in proroga (ossia internati la cui misura di sicurezza è "prorogata" periodicamente dal magistrato di sorveglianza spesso per mancanza di strutture di accoglienza all'esterno). Il Dap indica come capienza regolamentare quella di 452 unità "dimenticando" che a causa della chiusura di molti reparti (degli otto padiglioni che formano l'Istituto sono in funzione solo il terzo, il quinto, l'ottavo ed il solo piano terra del sesto) questa è ridotta alle 210 presenze. A luglio due gli internati che si sono suicidati e un terzo è morto a seguito di inalazione di gas dalla bomboletta in dotazione.

Nel 2010 la commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, presieduta da Ignazio Marino, visitò i sei ospedali psichiatrici giudiziari ancora in uso. "A Barcellona Pozzo di Gotto abbiamo trovato un uomo nudo legato con delle garze, usate come delle corde, a un letto di ferro con un buco arrugginito al centro che serviva per la caduta degli escrementi e delle urine", raccontò il senatore Marino. A due anni di distanza, dopo che lo stesso Marino, insieme ai senatori Casson e Maritati hanno presentato un emendamento al ddl "svuota carceri" (diventato legge il 14 febbraio 2012) che prevede il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 31 marzo 2013, le condizioni materiali dell'Istituto appaiono migliorate. Nonostante da allora gli internati siano diminuiti (a giugno 2011 erano 368) il maggior problema dell'Istituto rimane il suo affollamento, quanto meno in rapporto alle risorse su cui può fare affidamento. A ciò si deve aggiungere il fatto che le condizioni di salute degli internati sono sempre più deteriorate. Molti, più che bisognosi di cure poiché in fase di acuzie, hanno in effetti bisogno di un intervento di accompagnamento, quasi di badantato, verosimilmente per molto tempo, che i Dipartimenti di salute mentale non sono in grado di fornire. Anche a causa di ciò, delle 117 persone in esecuzione di misura di sicurezza presenti, addirittura 90 sono quelle attualmente in proroga. In realtà molti di loro, spiega il direttore, per i medici, non sono più socialmente pericolosi e da tempo potrebbero essere dimessi e tornare nelle loro case o in comunità protette ma il Giudice di Sorveglianza, cui spetta l'ultima parola, proroga la misura di sicurezza, spesso perché i Dsm della provincia in cui sono residenti gli ospiti dell'Opg non riescono a collaborare nell'elaborazione di un piano di reinserimento e di cura necessario perché gli internati possano uscire dalla struttura. Era alla 7 proroga l'uomo di 46 anni morto suicida a settembre 2011.

A sottolineare l'incertezza del futuro degli Opg un altro dato sorprendente: il settimo padiglione dell'Istituto, l'unico ad un solo piano, è stato ristrutturato recentemente, in teoria per accogliere le donne di Calabria, Puglia e Sicilia (attualmente solo l'Opg di Castiglione delle Stiviere accoglie donne internate), destinazione però assai poco chiara dal momento che tra meno di un anno, in base alla già citata L. 9/2012, l'intero istituto dovrebbe essere chiuso.

(visita del 9 agosto 2012)

Sede operativa: Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I – 00158 Roma

Sede legale: Via della Dogana Vecchia, 5 – 00186 Roma

Cf 97117840583

Tel. 06.44363191 / fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it